

Comune: Monastier di Treviso

Frazione: Chiesa Vecchia

Località: Al Convento

Via Monastero, 1

Irrv 00000823 Ctr 106 SO



La storia locale riporta il IX secolo quale data d'insediamento di una comunità di monaci benedettini in queste contrade, ospitata dall'abbazia intitolata a San Pietro e in seguito, dal XII secolo, dedicata a Santa Maria. Essa diviene il nucleo della vita civile e religiosa del territorio circostante, nonché, favorita anche dal posizionarsi sull'argine del Meolo, riferimento come stazione fluviale per il trasporto soprattutto di legname. A fine Quattrocento l'abbazia viene unita a quella veneziana di San Giorgio Maggiore e si assiste al rifacimento classicistico della chiesa. Gravemente danneggiata durante il Primo Conflitto Mondiale, perde centralità e il titolo di parrocchiale, poiché Monastier si dota di una nuova chiesa spostando il centro dell'abitato.

Voluta nel 1710 dall'abate Rodolfo Renier a ridosso degli edifici del convento (fa fede della data un'iscrizione su pietra), la costruzione, a pianta pressoché quadrata, è unita all'abbazia da un piccolo corpo di collegamento sul lato settentrionale cui si aggiunge ortogonalmente, forse in seguito, la barchessa porticata. Questo avviene sul fronte esposto a oriente, mentre la facciata che ora appare come principale prospetta sul lato opposto. Fino alla fine degli anni venti del Novecento, infatti, l'edificio è adibito a canonica e solo nel 1930, quando diviene residenza della nuova proprietà, il prospetto occidentale è riconfigurato con gli elementi accessori di timpano, al centro oltre la linea di gronda, e poggolo a collegamento della trifora del piano nobile. Con l'applicazione di questi ultimi, evidentemente, si è voluto nobilitare il carattere - per altro non dimesso - del manufatto architettonico, dotandolo di una facciata principale declinata sullo stereotipo veneto.



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1983/06/30

Dati Catastali: F. 7, m. 22



E' plausibile pensare che, prima di questi interventi, i due prospetti in questione fossero simili - non necessitando una canonica della struttura rappresentativa di una residenza di villa - e impaginati come l'attuale fronte sul retro. Qui la sequenza regolare delle finestre sui tre piani subisce un'accelerazione nella porzione centrale per la consueta tripla presenza di aperture (probabilmente in corrispondenza di un salone passante), di cui quella mediana chiusa ad arco e protetta da un poggiolo balaustrato.

Un semplice cornicione modanato segna il limite tra superficie muraria dei prospetti e l'inclinazione della falde del tetto a padiglione. Al presente, altro non è possibile dire sull'eventuale decorazione della facciata: rigogliosi e curati rampicanti vi si sono sovrapposti, sostituzione naturale di una tessitura artificiale.

Il buono stato di conservazione dell'edificio ha trovato recentemente corrispondenza nell'avvio dei lavori di restauro del complesso abbaziale, anch'esso di proprietà privata e sottoposto a vincolo, unitamente all'intorno agricolo, con decreto del 1983.

Il fronte orientale prospiciente la corte con le adiacenze (L.S. 1998)